

CAV. DEL LAV. ING. R. RAOUL CHIODELLI
VICE-PRESIDENTE MARCONI ITALIANA S. P. A.
AMM.RE DELEGATO SOCIETÀ ITALIANA RADIO MARITTIMA

con cordiali saluti
R. Chiodelli 27/2

ROMA - VIA DEI CONDOTTI, 11

61665
TEL. 61563
63608

Biglietto da visita di Rodolfo Raoul Chiodelli con note manoscritte. ASMUST, Archivio del Museo, Allestimento sezioni museali.
Telecomunicazioni, b. 5 Cimeli marconiani e sala Marconi, biglietto da visita siglato 27 febbraio 1956

Questo documento conservato nell'archivio storico del MUST, a prima vista marginale, va letto nel contesto della significativa corrispondenza intrattenuta con il fondatore Guido Ucelli per l'acquisizione di 'cimeli' marconiani provenienti dalle imprese Marconi. L'archivio storico, infatti, raccoglie la documentazione relativa alla storia istituzionale del museo e quindi anche tutto ciò che riguarda le acquisizioni e gli allestimenti delle sale nei suoi 70 anni di attività. Da questo materiale spesso emergono informazioni e prospettive sulla storia industriale italiana, osservata dall'angolazione particolare del suo rapporto con la cultura e l'educazione. Il documento è interessante perché rivela che Rodolfo Raoul Chiodelli (Roma, 1896-1982), uno dei personaggi più rilevanti nel panorama italiano della radiofonia nel periodo tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento – come direttore generale prima dell'Unione radiofonica italiana (1924) e quindi dell'Ente italiano audizione radiofoniche (1928-43) – ricopriva negli anni Cinquanta la carica sia di vicepresidente della Marconi Italiana S.p.A. che di amministratore delegato della Società italiana radio marittima (SIRM, dal 1954 al 1966). Da notare, inoltre, che l'indirizzo sia della Società italiana Marconi che quello della SIRM è lo stesso, in via Condotti 11 a Roma. Questo dettaglio apparentemente secondario ci rivela aspetti importanti della storia industriale della Marconi in Italia, una tematica ancora poco studiata. Sebbene il rapporto di Chiodelli con Marconi sia stato piuttosto tardivo (dal 1929) e certo non così stretto come quello del suo biografo ufficiale Luigi Solari (Balbi, *infra*), nel periodo post-bellico il suo ruolo fu fondamentale per consolidare le attività sul territorio italiano di un sistema imprenditoriale da decenni diffuso in tutto il mondo.

Il biglietto da visita di Raoul Chiodelli

La Marconi italiana tra industria e memoria pubblica (1921-60)

Giovanni Pietrangeli

Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

Una delle tante 'eredità' di Guglielmo Marconi riguarda l'organizzazione della rete di imprese che portano il suo nome. Nelle prossime pagine, la lente verrà puntata sulla branca italiana della holding omonima dell'inventore, dalle attività strettamente industriali alla cura del 'brand' Marconi, esercitata nelle relazioni con istituzioni culturali e formative, compreso quello che allora era il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano (oggi Museo Nazionale Scienza e Tecnologia). Un rapporto, quello con il Museo, testimoniato dalla fitta corrispondenza che negli anni Cinquanta interessò il fondatore Guido Ucelli e uno dei profili più rilevanti della radiofonia in Italia a cavallo tra il fascismo e i primi anni della Repubblica: Rodolfo Raoul Chiodelli (Monteleone 1995, 33).¹ Questa corrispondenza è oggi conservata dall'archivio storico del MUST: per ricostruire dunque la storia degli oggetti raccolti al MUST - compresi quelli di origine marconiana presentati nei saggi qui raccolti - è questo il primo luogo dove effettuare le ricerche.² Anche laddove i documenti sembrano irrilevanti o residuali, se correttamente interrogati possono darci informazioni importanti: è il caso del biglietto da visita qui riprodotto.

Cosa ci dice questo documento apparentemente minore? Prima di tutto ci parla di Chiodelli e del suo ruolo nelle imprese marconiane. Chiodelli durante il ventennio fascista era stato direttore generale dell'Unione radiofonica italiana (URI), poi amministratore delegato dell'EIAR e aveva certamente intessuto relazioni con Luigi Solari, stretto collaboratore di Marconi e vicepresidente della stessa URI. Dal 1929 Chiodelli aveva anche stretto

¹ Come indica egli stesso nel suo volume, Monteleone è autore anche della voce dedicata a Chiodelli in [https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-raoul-chiodelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-raoul-chiodelli_(Dizionario-Biografico)/).

² Si vedano i contributi di Casonato, Guagnini e Spada, *infra*.

un rapporto con lo stesso inventore bolognese, con cui, in quell'anno, si incontrò a Londra.³ Dopo la Seconda guerra mondiale rimase un profilo pubblico importantissimo per la radiofonia italiana e assunse numerose cariche dirigenziali.

Come riportato nel biglietto da visita, fu amministratore delegato della Marconi Italiana S.p.A., sovrintendendo alla ricostruzione degli impianti danneggiati dal conflitto, e ricoprì lo stesso ruolo alla Società italiana radio marittima (SIRM). Anch'essa nata nell'ambito del business marconiano, era l'unica concessionaria del Ministero delle comunicazioni italiano per l'acquisto o affitto delle apparecchiature d'obbligo sui mercantili sopra le 1.500 tonnellate.⁴ Di particolare interesse, ai fini di una storia delle imprese marconiane, è dunque il ruolo che queste società e figure di spicco come Chiodelli ricoprirono dopo la morte di Marconi non solo nel portare avanti le attività industriali, ma nel gestire anche l'eredità simbolica legata al nome dell'inventore.

1 Le imprese marconiane in Italia (1921-60)

Come ben delineato da William J. Baker e Anna Guagnini nei loro studi, le attività di ricerca e applicazione tecnica e quelle imprenditoriali assunsero presto traiettorie convergenti nella biografia di Guglielmo Marconi (Baker 2002; Guagnini 1995, 355-418; 2006, 175-212). Sostenuto dal *know-how* di famiglia in campo imprenditoriale, Marconi nel luglio 1897 diede vita alla prima di una rete di imprese che, muovendosi sul mercato internazionale, fornirono alle società di comunicazione e di

Qui veniamo al secondo ordine di riflessioni che - a parere di chi scrive - vengono stimulate dal biglietto da visita qui presentato: come era composta la galassia delle imprese marconiane in Italia? Quali società ne facevano parte? Come erano posizionate nell'ecosistema dell'industria italiana del dopoguerra?

Nelle pagine che seguono si proverà a delineare un contributo sulla storia delle imprese marconiane nella Penisola. Farà da timone la documentazione aziendale, conservata presso l'archivio storico del MUST, l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e le Bodleian Libraries di Oxford (OBL). Scrivere una prima traccia, parziale, della storia delle tante imprese 'Marconi' si è rivelato compito tutt'altro che semplice, prima di tutto per l'estrema frammentarietà della documentazione, sparsa tra l'Italia e il Regno Unito e in seconda battuta perché, come si vedrà, la storia di queste imprese non è lineare, tra cambi di denominazione sociale, composizione dell'azionariato e l'influenza della politica sulle strategie aziendali.

navigazione l'hardware e il software per la messa in opera delle tecnologie wireless.

Nel 1913, sotto l'etichetta della Marconi Wireless Telegraph Co. (MWTC) erano riunite una decina tra filiali e consociate, con sedi nel Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Argentina, Francia, Russia, Spagna e Belgio.⁵ Balza immediatamente all'occhio l'assenza, a 16 anni dalla costituzione della prima Wireless Telegraph Co., di una vera e propria filiale italiana della stessa.

³ [https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-raoul-chiodelli_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-raoul-chiodelli_(Dizionario-Biografico)).

⁴ ACS, Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, relazione *Compagnia italiana Marconi spa-'Marconi' Società industriale per azioni*, 1949.

⁵ ACS, Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto, 1913, fasc. 6, *Promemoria circa le convenzioni tra il Governo italiano e il comm. Marconi*, giugno 1913.

Un 'Ufficio Marconi' era presente a Roma già dal 1904, così come a Genova nel 1912 erano state avviate le Officine Radiotelegrafiche Marconi, tuttavia, per veder nascere una società italiana della rete Marconi, si dovette attendere giugno 1921.⁶ Definita 'italianissima' per capitale, indirizzo e personale, la sua costituzione fu probabilmente la conseguenza dell'apertura ai privati delle concessioni degli impianti di radiocomunicazione statali, più che di un rinnovato slancio patriottico di Marconi - che comunque era già fornitore della Marina italiana fin dal 1902 e che nel 1904 siglò una nota convenzione per l'utilizzo dei suoi apparecchi da parte del Governo italiano (Paoloni, Simili 1996, 83, 113; Balbi, *infra*).

La Società italiana Marconi, pur arrivata tardivamente, rivestì fin da subito un ruolo rilevante nella storia delle comunicazioni italiane, anche di quelle a uso civile, partecipando come azionista di maggioranza alla nascita dell'Unione radiofonica italiana, divenuta nel 1927 EIAR (Paoloni, Simili 1996, 114).

Gli anni Trenta e in particolare il biennio 1934-35 furono cruciali per il regime fascista. Prima il plebiscito del 25 marzo 1934, con gli elettori italiani - solo maschi - chiamati a votare sì o no a una lista bloccata di nomi per la Camera dei deputati, poi l'invasione dell'Etiopia e le conseguenti sanzioni internazionali, da una parte consolidarono il potere di Mussolini sul piano interno, dall'altro resero più tese le relazioni

internazionali dell'Italia (Del Boca 1979; Labanca 2005).⁷ Negli stessi anni Marconi, già senatore e presidente del CNR, vide deteriorarsi il suo legame con il Regno Unito e soprattutto con le sue attività imprenditoriali oltremarina, sia per questioni politiche che economiche (Raboy 2016, 614-16).

In Italia, invece, grazie al sostegno delle forniture pubbliche, gli affari sembravano procedere. Sestri, lo stabilimento di Genova, occupò fino al 1942 oltre un migliaio di persone, con una produzione «di assoluto predominio» di apparecchi radiotrasmettenti e radioriceventi, telefonici e telegrafici, radiogoniometri, ecometri, strumentazione nautica, valvole trasmettenti e riceventi, in appalto per la Marina italiana.⁸ Nel 1943, nel pieno della Seconda guerra mondiale - ma con un certo ritardo rispetto all'inizio delle ostilità - la San Giorgio, grande azienda metalmeccanica di Genova, rilevò gli asset, gravemente danneggiati nei bombardamenti dell'anno precedente, e le attività italiane della MWTC, il tutto valutato 24 milioni di lire.⁹ L'operazione portò dunque alla costituzione di una Compagnia italiana Marconi (CIM), con impianti decentrati per ragioni belliche a Pistoia e Cambiano in provincia di Torino. Al termine del conflitto gli impianti tornarono a Sestri, dove aveva sede anche la San Giorgio e da qui, seppur con un organico dimezzato, riprese l'attività in campi dove, tuttavia, non riuscì a imporsi con i volumi prebellici.¹⁰

⁶ OBL ms Marconi 1707, *Le Officine Radiotelegrafiche Marconi di Genova. Cenno storico e descrittivo*, 1922.

⁷ <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000011984/2/il-plebiscito-anno-xiii-nella-giornata-elettorale-tutti-i-cittadini-italiani-hanno-compiuto-loro-dovere.html&jsonVal=>. Significativo documento di propaganda sul plebiscito del 1934, vinto dal sì con quasi il 100% dei consensi.

⁸ ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, relazione *Compagnia italiana Marconi spa-'Marconi' Società industriale per azioni*, 1949.

⁹ ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, relazione *Compagnia italiana Marconi spa-'Marconi' Società industriale per azioni*, 1949.

¹⁰ ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, relazione *Compagnia italiana Marconi spa-'Marconi' Società industriale per azioni*, 1949.

Negli anni 1947-48 cambiò molto, ma nei fatti cambiò ben poco, se non nulla, nell'assetto e nella vita aziendale della società marconiana italiana, almeno nel breve periodo.

Il 28 gennaio 1948, presso gli uffici romani della CIM in via Condotti 11 (lo stesso indirizzo dove aveva sede l'ufficio italiano della MWTC), venne costituita la Marconi società industriale (MSI), a cui parteciparono sia la vecchia CIM, rappresentata da Aldo Terenziani, che la Società italiana Marconi nella persona di Giulio Marconi [fig. 1], figlio di Guglielmo, seppur con un 4% poco più che rappresentativo.¹¹ La presenza di Giulio Marconi, insieme all'indirizzo presso cui venne stilato l'atto costitutivo e dove avrà poi sede la stessa MSI, rappresentano già due importanti elementi di continuità - simbolica ancor prima che industriale - tra le attività imprenditoriali di Guglielmo Marconi e quelle che nacquero dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 1937.

La nuova impresa, ancora partecipata dalla San Giorgio attraverso le azioni della CIM, entrò quindi d'ufficio nel nucleo originario della nascente Finmeccanica, l'agglomerato pubblico che avrebbe gestito le imprese meccaniche all'interno del perimetro dell'IRI per tutto il secondo dopoguerra.

Alla CIM e alla Società italiana Marconi, infine, si aggiunse la MWTC, entrata nel capitale con una quota del 48%, alla pari con la San Giorgio, in virtù di accordi riparativi.¹²

I primi anni di attività sotto la nuova veste non sembrano essere particolarmente brillanti e anzi aprirono

importanti contraddizioni nell'organizzazione generale della galassia Finmeccanica. Prima di tutto, le commesse che la Marconi portò alla San Giorgio erano giudicate «trascurabili».¹³ Essendo nel frattempo nata la Microlambda, impresa pioniera nella radaristica italiana (Bricco 2023, 109-17), Finmeccanica si trovò nella scomoda posizione di elaborare una strategia industriale che evitasse ridondanze e inefficienze nel settore delle comunicazioni navali. Inoltre, le finanze della CIM erano tutt'altro che floride e, tra perdite e altri debiti pregressi, la San Giorgio si trovò a dover gestire circa 280 milioni di perdite, già all'avvio del capitolo MSI.¹⁴

Alla nascita della MSI le prospettive sembrarono tuttavia più rosee: prima di tutto, la produzione era tornata a concentrarsi sulle tradizionali attività marconiane delle origini, cioè componenti e strumentazioni per le comunicazioni in ambito navale. La CIM, a causa della guerra, ed entrando anche nel mercato dei radiogrammofoni, aveva infatti perso quote di domanda e si era inserita in un settore altamente competitivo. Nonostante un'eredità ancora difficile da smaltire - oltre 50 milioni di perdite ancora nel primo anno di attività e impianti operativi all'85% del potenziale - i presupposti per una ripresa sembravano esserci tutti.¹⁵ Nel 1956, Pasquale Saraceno dedicò alla MSI alcuni paragrafi del suo studio dedicato a origini, ordinamento e attività svolta dall'IRI dalla nascita all'anno di stesura del rapporto. Nel più ampio quadro della riconversione - assai problematico come sottolineato da Saraceno - la Marconi rappresentava un investimento in

¹¹ ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, Atto costitutivo e statuto, 28 gennaio 1948.

¹² ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, Atto costitutivo e statuto, 28 gennaio 1948.

¹³ ACS, IRI, Serie nera, Affari generali e organi deliberanti, Comitato di presidenza, adunanza del 16 maggio 1951.

¹⁴ ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, relazione *Compagnia italiana Marconi spa-'Marconi' Società industriale per azioni*, 1949.

¹⁵ ACS, IRI, Serie rossa, Pratiche societarie, Marconi italiana, b. R1261, relazione *Compagnia italiana Marconi spa-'Marconi' Società industriale per azioni*, 1949.



Figura 1 Il Marchese Giulio Marconi (figlio del Senatore Marchese Guglielmo Marconi) parla con il Capitano Willett, Direttore Generale della Marconi Company alla cerimonia di apertura. Foto scattata a Londra nel 1947 per il giubileo della MWTC, OBL ms Marconi d. 73 (trad. dell'autore)



Figura 2 Giulio Marconi, il ministro della Difesa Randolfo Pacciardi e Raoul Rodolfo Chiodelli all'inaugurazione dell'impianto per la fabbricazione di valvole dell'Aquila. 1952. OBL mss photograph c322-3



Figure 3-4 Operatrici al lavoro nell'impianto per la fabbricazione di valvole dell'Aquila, OBL mss photograph c258-9

qualche misura strategico. Non solo per la tipologia produttiva che interessava strumentazione per radiotrasmettitori, valvole termoioniche e apparecchi elettronici, ma anche perché alla Marconi venne affidata la realizzazione dell'impianto per la fabbricazione di valvole dell'Aquila: una delle poche aree meridionali di sviluppo industriale postbellico al di fuori di Napoli (Saraceno 1956, 92) [figg. 2-4].

Tuttavia, questa valutazione positiva non era condivisa nel Regno Unito, dove, a dicembre 1956, la MWTC si trovava a fare i conti non solo con le perdite finanziarie della propria controllata in Italia, ma anche con alcune discutibili scelte manageriali che concorrevano a rendere insostenibile il rapporto tra la casa madre e la MSI.¹⁶ Per quanto sia il 1957 che il 1958 sembrassero portare dati positivi, nel marzo 1959, un rapporto proveniente dall'Italia e indirizzato alla English Electric Company (EE) - che dal 1945 controllava al MWTC - segnalava il persistere di difficoltà da parte della Marconi italiana a muoversi efficientemente nel sistema dell'elettronica pubblica italiana.¹⁷

Già nel marzo 1958 il capo contabile della MWTC sottolineava le ridondanze nello stabilimento ligure e la necessità di ridurre gli investimenti e liquidare le scorte di metalli preziosi come argento, tungsteno e rame, mentre all'opposto, a L'Aquila, si completava una nuova linea grazie a un prestito emesso dall'Istituto Mobiliare Italiano e le previsioni erano nettamente più positive.¹⁸

Nel maggio dello stesso anno, fu la stessa Finmeccanica a proporre una profonda ristrutturazione degli

interessi Marconi in Italia, a partire dall'alienazione dello stabilimento dell'Aquila, che venne quindi ceduto alla società ATEs - creata ad hoc e sempre parte di Finmeccanica.¹⁹ Lo stabilimento di Genova, con tutto il suo portato di inefficienze e debiti, rimase così il solo sito industriale in Italia a disposizione della MWTC (e dunque della EE), che in un'analisi portata avanti da auditor esterni tra 1959 e 1960 rilevò la grave situazione finanziaria in cui versava la società.²⁰ La storia della Marconi italiana - semplificando sotto questa denominazione l'articolata costellazione di imprese che dell'inventore portavano il nome - proseguì per altri due decenni. Per quanto riguarda questo contributo, invece, la descrizione delle vicende societarie può fermarsi al 1960.

Gli ultimi documenti conservati a Oxford sono gli atti di trasferimento degli asset della Marconi italiana a un'ennesima società 'marconiana', la Marconi italiana industrie spa, costituita nel maggio 1980, ma il cui legame con la rete di business nata intorno alla MWTC era poco più che nominale.²¹

In una nota del 4 luglio 1980, intitolata Marconi Italiana reconstruction, Douglas Graham Smee, direttore della sede milanese della Marconi italiana scriveva, a chiudere una lunga e difficile stagione imprenditoriale:

For better, for worse, the deed is now done. The transfer agreement is as copy attached hereto, signed by myself as transferring the assets to Piccini [amministratore

¹⁶ OBL The Marconi Archives, ms Marconi 609, Italian companies 1956-65, report MWT sull'andamento della MSI, 10 dicembre 1956.

¹⁷ OBL The Marconi Archives, ms Marconi 609, Italian companies 1956-65, lettera a John Woods della EE, 16 marzo 1959.

¹⁸ OBL The Marconi Archives, ms Marconi 609, Italian companies 1956-65, relazione per Neil Sutherland, 4 marzo 1958.

¹⁹ OBL The Marconi Archives, ms Marconi 609, Italian companies 1956-65, lettera di Finmeccanica (firma non leggibile) a John Woods della EE, 12 maggio 1959; relazione di stima degli immobili dell'Aquila, 24 luglio 1959.

²⁰ OBL The Marconi Archives, ms Marconi 610, Italian companies 1960-80, relazione sulla Marconi italiana, senza data (1970).

²¹ OBL The Marconi Archives, ms Marconi 610, Italian companies 1960-80, atto costitutivo Marconi italiana industrie spa, repertorio 14285, 27 maggio 1980.

delegato della Marconi Italiana industrie spa] and by Piccini paying for them with the new company's shares, the signature duly notarised. [...]. Thus the only notification to be made to customers, suppliers, etc.

is to draw their attention to the fact that the registered number and registered address of Marconi Italiana have been changed to... There will be no other comment, publicity, etc.²²

2 Il brand Marconi e la sua memoria pubblica

In un articolo del 2017, Greg Elmer presentava un'interessante e originale interpretazione delle attività marconiane come catalizzatrici di risorse finanziarie attraverso un'accurata capacità di rappresentarsi come aziende innovatrici e di sottolineare l'efficacia dei propri prodotti (Elmer 2017).

Questo, probabilmente, è ancor più vero quando si parla delle società italiane della galassia Marconi.

Queste società subirono le conseguenze del mutamento nel quadro generale della concorrenza, la persistenza di difetti strutturali, i danni bellici e alcuni, complessi, cambiamenti di assetto aziendale.

Dentro questo scenario, nel corso degli anni Cinquanta si andò delineando anche il rapporto tra le società marconiane e l'allora Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica e in particolare tra il fondatore Guido Ucelli e Rodolfo Raoul Chiodelli. A metà degli anni Cinquanta tra i due intercorse una fitta corrispondenza, relativa alla destinazione dei cosiddetti 'cimeli marconiani': oggetti prodotti dalla MWT e da altre imprese prevalentemente a scopo dimostrativo e promozionale, come attestato sia da alcuni elementi tecnici sia dalla documentazione. La vicenda dei cimeli, assai più articolata di come qui sommariamente riportato [fig. 5] e trattata più approfonditamente negli altri saggi di questo volume, ci introduce alla storia di questo arcipelago di imprese, tutte - o quasi - con un marchio che rimanda al nome di Marconi, tanto evocativo da renderlo quasi un asset, patrimonio immateriale il cui valore era spendibile

nella rete di relazioni intessute tra mondo industriale, culturale e della formazione tecnico-scientifica.

Per concludere, gli interrogativi sono forse più numerosi delle risposte quando si tenta di delineare la storia delle imprese marconiane in Italia e ancor di più quando questa storia la si vuole far incrociare con la trasmissione della memoria pubblica di Guglielmo Marconi in Italia.

Un primo interrogativo è quali possono effettivamente definirsi imprese marconiane nell'Italia del dopoguerra. Si è mostrato come lo stesso Marconi fosse 'sbarcato' imprenditorialmente nella Penisola solo negli anni Venti, in un quadro di condizioni istituzionali ed economiche divenute all'epoca più favorevoli rispetto ai primordi della sua rete di business. La guerra, il riassetto del capitalismo italiano dopo il fascismo, il riposizionamento dell'Italia nel mercato globale, avevano tuttavia ridefinito quelle condizioni. Marconi, nel frattempo, era morto e la sua eredità industriale era passata al figlio Giulio e ad alcuni uomini di fiducia, che apparentemente ricoprivano un ruolo marginale rispetto ai player principali del gruppo, compresa la MWTC che, come abbiamo visto, vedeva con il fumo negli occhi le sue attività in Italia. Si può forse affermare che il marchio Marconi, negli anni Quaranta e Cinquanta fosse ormai divenuto poco più di un'etichetta, la cui credibilità risiedeva più nella denominazione che nei risultati tecnologici e industriali e che il suo utilizzo era strettamente legato alla fama dell'inventore, oggetto in Italia di una sorta di culto laico.

²² OBL The Marconi Archives, ms Marconi 610, Italian companies 1960-80, lettera di Douglas Graham Smea a Robert Telford, presidente della MWT, 4 luglio 1980. Si segnala che ancora oggi, all'interno di Leonardo spa, erede di Finmeccanica, sono presenti attività che portano il nome Marconi.

EXPANSI
GENOVA
ROMA
MILANO
L'AQUILA
CORNIGLIANO-LIGURE

MARCONI ITALIANA

SOCIETA PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE L. 900.000.000

TELEFONI:
GENOVA 58.69.42 (12 linee)
ROMA 49.76.39 - 43.0.69
MILANO 86.26.01
L'AQUILA 25.69 - 20.62
GE-CORNIGLIANO. 40.77.51 (12 linee)

DIREZIONE GENERALE GENOVA
VIA CORSICA, 21
SEDE LEGALE ROMA
VIA DEI CONDOTTI, 11
STABILIMENTI GE-CORNIGLIANO
VIA A. NEGRONE
L'AQUILA
VIA PILE, 60
UFFICI COMMERCIALI ROMA
VIA BARBERINI, 68
MILANO
P.ZZA S. AMBROGIO, 41



GENOVA 17 Novembre 1955

N. 2423/DG

da inviare nella risposta.

Protocollo n.°	1439/6
Data	19/11/55
Risposta	

On.le Presidenza del Museo
della Scienza e della Tecnica
Piazza San Vittore
M i l a n o

e p.c. S.I.R.M.
Via Condotti, 11
R o m a

Oggetto: Cimeli Marconiani
all'attenzione del dr.ing. Guido Ucelli

La spett.le Società Radio Marittima di Roma, ci ha reso nota la proposta di Codesta On.le Presidenza di custodire nel Museo delle Scienze di Milano i cimeli Marconiani di nostra proprietà di cui all'oggetto.

Vi preghiamo a questo proposito di volerci autorizzare a far transitare i cimeli stessi da Roma, Istituto Superiore PP.TT., essendoci stato da questo Ente richiesto tale transito onde avere la possibilità di eseguire modelli in legno a copia degli originali.

Siamo poi senz'altro disposti a cederVi tutte le fotografie che comparivano alla Mostra Marconiana a Genova, e della cui totalità siamo proprietari.

Per le teche di proprietà del Civico Istituto Colombiano di Genova, riteniamo sarebbe opportuno che Codesta On.le Presidenza contattasse il costruttore delle medesime residente a Milano, onde farsene eseguire una seconda edizione.

In attesa di gradite comunicazioni, e riservandoci di sottoporre all'esame di Codesta On.Presidenza un ns. preventivo per la cessione di tutto il materiale dimostrativo di cui siamo proprietari, inviamo distinti ossequi.

" MARCONI ITALIANA "
SOCIETA PER AZIONI

Figura 5

Lettera della Marconi Italiana S.p.A. relativa al deposito dei cimeli marconiani presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano e la fornitura di altri materiali. 17 novembre 1955. ASMUST, Archivio del Museo, Allestimento sezioni museali, Telecomunicazioni, b. 5, Cimeli marconiani e sala Marconi

Intorno a questo culto, poi, sorge un altro interrogativo: una volta che tra 1955 e 1956 vennero ridimensionate le attività strettamente industriali, la cura dell'uso pubblico del nome Marconi da parte di Chiodelli e l'attenzione nell'esposizione dei 'cimeli', in che misura soddisfaceva un esclusivo bisogno di promozione del marchio, come, secondo l'analisi di Elmer, era già avvenuto agli albori della MWTC? La stessa natura dei cimeli sembra confermare questa ipotesi. Parte di questi erano infatti prodotti per l'attività promozionale e dimostrativa ed esposti, come a Milano o a Genova durante le celebrazioni colombiane del 1955, con particolare impegno da parte dell'organizzazione industriale [fig. 4].²³

Inoltre, proprio intorno al profilo di Chiodelli sorgono altre domande: il suo impegno nel seguire il destino degli oggetti marconiani, mediando tra le richieste di musealizzazione provenienti da enti di tutto il Paese a quale esigenza rispondeva? A quella dell'uomo di fiducia, seppure il suo rapporto con Guglielmo Marconi fu piuttosto tardivo e sicuramente non paragonabile a quello di Luigi Solari o George Kemp, o del dirigente di due imprese della galassia marconiana alle prese con la crisi del marchio, che di lì a poco avrebbe subito il ridimensionamento dei suoi asset industriali, con

il passaggio dell'Aquila alla Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori (ATES)?

Una figura esperta della scena commerciale, politica e culturale come Chiodelli – capace di ricoprire allo stesso tempo ruoli di rilievo per organizzazioni diverse, come indicano i titoli sul biglietto da visita – poteva ben intuire il valore della proposta di Guido Ucelli di far entrare Marconi e la Marconi nelle esposizioni del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica. Se il CNR era inevitabilmente custode dei 'cimeli' più preziosi (Casonato, Spada, *infra*), il nascente museo si prospettava come un 'pantheon' della scienza assai più accessibile per il pubblico, offrendo l'occasione di consolidare, in una grande città industriale come Milano, un asset strategico tanto intangibile quanto prezioso: la memoria attorno al nome dell'inventore.

A partire dalla figura di Chiodelli, in queste pagine si è provato a delineare i contorni, finora assai sfumati, delle attività industriali che in Italia portavano il nome di Marconi, nel quadro di una riflessione complessiva sulla sua eredità scientifica e imprenditoriale a 150 anni dalla nascita (e va ricordato anche a 100 anni dalla prima trasmissione dell'URI). È poco più di una traccia, sulla quale sarà utile tornare in maniera più approfondita.

²³ Casonato, Spada, *infra*. ASMUST, Archivio del Museo, Allestimento sezioni museali. Telecomunicazioni, b. 5 Cimeli marconiani e sala Marconi, *Elenco del materiale per la Sala Marconi ricevuto da Roma (7/4/1956)*, dattiloscritto di Franco Soresini, s.d. Interessanti le annotazioni di Soresini sullo stato delle repliche e degli 'originali', che sono comunque spesso identificate come copie.

Bibliografia

- Baker, W.J. [1971] (2002). *A History of the Marconi Company*. London: Routledge
- Bricco, P. (2023). *Leonardo: motore industriale e frontiera tecnologica dell'Italia*. Bologna: il Mulino
- Del Boca, A. (1979). *Gli italiani in Africa orientale*. Vol. 2, *La conquista dell'Impero*. Roma; Bari: Laterza.
- Elmer, G. (2017). «A New Medium Goes Public: The Financialization of Marconi's Wireless Telegraph & Signal Company». *New Media and Society*, 19(11), 1829-47.
<https://doi.org/10.1177/1461444816643505>
- Guagnini, A. (1995). «Guglielmo Marconi. Inventore e imprenditore». Guagnini, A.; Pancaldi, G. (a cura di), *Cento anni di radio. Le radici dell'invenzione*. Torino: SEAT, 355-418.
- Guagnini, A. (2006). «Dall'invenzione all'impresa. Marconi e la Wireless Telegraph & Signal Company». Govoni, P. (a cura di), *Storia, scienza e società. Ricerche sulla scienza in Italia nell'età moderna e contemporanea*. Bologna: CIS, Dipartimento di Filosofia Università di Bologna, 175-212.
- Labanca, N. (2005). *Una guerra per l'impero. Memoria dei combattenti della campagna d'Etiopia 1935-36*. Bologna: il Mulino.
- Monteleone, F. (1995). *Storia della radio e della televisione in Italia: un secolo di suoni e di immagini*. Venezia: Marsilio.
- Paoloni, G.; Simili, R. (a cura di) (1996). *Guglielmo Marconi e l'Italia. Mostra storico-documentaria*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei.
- Raboy, M. (2016). *Marconi. The Man Who Networked the World*. Oxford: Oxford University Press.
- Saraceno, P. (1956). *L'Istituto per la ricostruzione industriale, IRI. III Origini, ordinamenti e attività svolta. Rapporto di Pasquale Saraceno*. Torino: Utet.
- Ucelli, G. [1958] (1988). *Cinque anni del Museo 1953-1958*. Milano: Alfieri & Lacroix.